



Scheda Critica:

FELICE FICHERELLI, detto FELICE RIPOSO
(San Gimignano, 1603 - Firenze, 1660)

Sant'Agnese

Olio su tela, cm. 74 x 56



Questo interessante dipinto - fino a pochi mesi fa dato per attribuito - è stato ricondotto al catalogo di Felice Ficherelli detto Felice Riposo (San Gimignano, 1603 - Firenze, 1660), dal noto storico Sandro Bellesi con una scheda scritta ai proprietari:

“ ... Il dipinto, in ottimo stato conservativo, presente, entro uno spazio atmosferico ricco di vaporose nubi grigio cenere, la figura di una giovane donna, che, con la testa aureolata rivolta alla sua sinistra e quasi comunicante con ideali interlocutori, posa le mani su un agnello candido e sostiene, al contempo, un piccolo ramo di palma. La presenza del rametto e dell'agnello consentono, in via iconografica, di identificare il personaggio raffigurato con Sant'Agnese, vergine e martire cristiana vissuta a Roma al tempo delle persecuzioni di Diocleziano, molto venerata nel culto popolare sia attraverso immagini ecclesiastiche che private. Dalla *legenda aurea* di Jacopo da Varazze apprendiamo la storia della santa che, convertitasi in giovanissima età al cristianesimo, rifiutò con ostinazione le profferte amorose di un indomito corteggiatore legato alla corte imperiale romana. ritenuta una strega in seguito alla morte soprannaturale e apparentemente inspiegabile di quest'ultimo, Agnese fu condannata in primo momento al rogo, ma rimasta illesa a questo martirio trovò poi la morte per decapitazione.

La particolarità tipologica della figura, la stesura corposa delle tinte e i caratteri di stile consentono, a un analitico esame critico, di riferire l'opera al nome di Felice Ficherelli, personalità tra le più originali e carismatiche della pittura fiorentina della metà del Seicento.

Nato nel 1603 a San Gimignano, Ficherelli, avendo dimostrato fin da adolescente buone predisposizioni artistiche, fu inviato dalla famiglia a Firenze, dove, grazie all'aiuto della pittura nell'*atelier* di Jacopo da Empoli, maestro toscano tra i più apprezzati e stimati di quel tempo dai committenti locali, soprattutto da alcuni membri di Casa Medici. In seguito all'immatricolazione all'Accademia del Disegno, attestata al 1629, l'artista dette inizio, entro breve tempo, a una sua attività indipendente, oggi documentata solo a partire dal 1632, anno di esecuzione di una pala d'altare destinata alla basilica di Santa Croce a



Firenze. La ricca produzione svolta in prevalenza da Ficherelli per privati rende oggi estremamente difficoltosa la ricostruzione del percorso operativo del pittore, soprattutto per la mancanza, quasi assoluta, di certificazioni documentarie che possono precisare i tempi delle sue creazioni. Al di là degli interessi testimoniati in gioventù per la lezione dell'Empoli, Ficherelli dimostrò, nelle sue opere, originali accostamenti alle linee di tendenza più alla page dell'arte fiorentina del suo tempo, in particolare al colto eclettismo di Cesare Dandini e alle conturbanti figure di Francesco Furini, diffusore in Toscana della corrente pittorica maliziosa e libertina. Figure smaccatamente sensuali e spesso non prive di languida provocazione costituiscono, di fatto, il fiore all'occhiello nella produzione dell'artista, come testimonia, allo stato attuale delle conoscenze, la ricchezza di dipinti al momento conosciuti, alternanti, senza particolari distinzioni interpretative, ammiccanti giovani sante e santi e seducenti eroine o figure leggendarie della mitologia sacra e profana. Artista prolifico, Felice Ficherelli, poco incline nel corso della sua attività a svolte stilistiche radicali o significative, morì nella Città del Giglio nel 1669 (per la biografia e per l'elenco delle opere dell'artista si veda S. Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700. Biografie e opere*, 3 voll., Firenze, 2009, I, pp. 144-145 e II, figg. 603-617; con bibliografia).

L'opera, finora inedita e sconosciuta alla critica d'arte, rappresenta una gradita addenda al catalogo dell'artista, trovando un'opportuna collocazione cronologica alla fase giovanile della sua attività. L'adesione solo parziale agli ideali di bellezza più tipici del pittore evidenti nei dipinti, dove si riscontrano analogie stringenti con modelli tipologici legati soprattutto a maestri fiorentini del primo Seicento come Matteo Rosselli, pongono questo a stretto contatto con pitture ficherelliane non ancora demarcate da uno stile riconoscibile e personalizzato riscontrabile di fatto, come dato primario, nella fase centrale e quella tarda della sua attività. Riscontri o affinità appropriate con l'opera in esame, per la quale proponiamo una datazione tra gli anni Venti del Seicento, si rivelano, in effetti, in dipinti di Ficherelli come *l'Angelo Custode* in collezione privata a Sassuolo (G. Cantelli, *Repertorio della Pittura Fiorentina del Seicento. Aggiornamento. Tavole*, Pontedera/Pisa, 2009, p. 200 fig. 138), il *San Sebastiano curato da sant'Irene* già presso Santa Lucia Antichità (S. Bellesi, *Catalogo, op. cit.*, II, p. 280 fig. 605) e i *Progenitori* in collezione privata (F. Baldassari, *La pittura del Seicento a Firenze. Indice degli Artisti e delle loro Opere*, Torino, 2009, p. 376 fig. 178) (cit. expertise Sandro Bellesi) ...".

In merito al suo stato conservativo, la tela si presenta in condizioni generali discrete considerando l'epoca del dipinto, la superficie pittorica si presenta sporca e in patina. Si notano - a luce di Wood - alcuni restauri sparsi e qualche leggera svelatura e ossidazione della superficie pittorica, quasi non più uniforme. Non si evidenziano problemi di tipo conservativo grave e la tela originale presenta un vecchio rintelo, che non sembra necessitare di interventi. A luce solare è visibile un fine craquelé rapportato all'epoca. Il telaio potrebbe essere stato sostituito all'epoca del rintelo.

Le misure della tela sono cm. 74 x 56. Il dipinto viene ceduto senza cornice, nonostante l'opera sia incorniciata in una bella cornice di epoca del XVIII-XIX secolo circa, in legno laccato nero (dimensione cornice, cm. 92 x 74 x 6 ca).